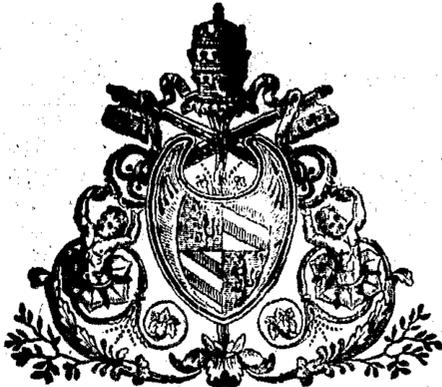


CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
 Alle Province (franco) 2 80
 All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80



AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
26 Settembre	Poll. 28 lin. 0,4	+ 13,8°	14	E-N-E. m.	Nuvoloso.	Dalle 9 pomer. del 25 Settembre fino alle 9 pomer. del 26.
	» 28 » 0,1	+ 20,3	33	S. d.	Nuvoloso.	
	» 28 » 0,9	+ 15,7	14	Calma.	Ser. nuv. sp.	Temperat. mass. + 20,5 Temperat. min. + 13,6

ROMA 27 Settembre.

AVVISO AI SIG. ASSOCIATI.

I signori Associati al *Giornale di Roma*, ai quali va a terminare l'associazione col presente mese, sono invitati a rinnovarla se non vogliono soffrire ritardo nella spedizione. Quelli, i quali vanno a terminare in epoche irregolari, si compiaceranno pagare quella quota che li metta in regola a tutto Dicembre.

N. B. Si avverte che non si ricevono associazioni, prolungate oltre l'anno corrente.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

SEZZE 23 Settembre.

Nel giorno 20 l'avv. Boschi, ricco possidente, andando ad un suo podere, fu sorpreso da parecchi masnadieri, che lo condussero in un bosco del territorio di San Lorenzo, imponendogli per il riscatto una taglia di scudi 15,000.

Fu impossibile alla famiglia di sborsare una somma così esorbitante, e nel giorno seguente, quell'infelice fu trovato ucciso in quello stesso bosco con 11 pugnalate.

I Veliti ed un Distaccamento di Spagnoli, che al primo avviso dell'assalto si erano messi in movimento, perseguono quella piccola banda, e speriamo che giungano a prontamente distruggerla.

(Corr. part.)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 22 Settembre.

Alla visita fatta l'altrieri dalla SANTITA' di PA-PA PIO IX. al Taumaturgo ch'è primo Protettore di questa Dominante, è succeduta stamane quella che annualmente suol fare al Santo stesso nell'Ottavario della Festa la Maestà del Re signor Nostro.

Il popolo di questa Capitale, avventuroso di poter prendere esempio di cristiana pietà dallo stesso PONTEFICE SOMMO e da un Monarca Pio come Ferdinando, fin da jer la sera, alle voci che annunziavano per questa mattina l'andata del Re al Duomo, ponevasi in giubilo e festa per sì grata aspettazione.

Gli abitanti di Napoli fin dalle dieci antimeridiane, ad onta del tempo predisposto a pioggia, si andavano accogliendo in Toledo e in tutte le Strade che il Real Corteggio doveva percorrere, poichè quella ch'era per lo innanti una cerimonia consueta, acquistava alcun che di straordinario da un concorso d'insolite circostanze, e soprattutto dall'insaziabile bramosia di rivedere l'amato Sovrano, fatto oramai più caro ai suoi sudditi dalle trascorse calamità.

A mezzodì l'ansioso desiderio del pubblico è stato fatto pago. L'augusto Monarca unitamente a S. M. la nostra Regina, ed alle LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Aquila, il Conte di Trapani, ed il Principe e la Principessa di Salerno, col treno e corteggio di forma pubblica, d'uso in simili occasioni, uscì dalla Reggia per avviarsi alla Metropolitana.

Il transito del Re dal Real Palazzo all'Arcivescovado fu un continuato e bel ricambio di evviva ripetuti, a Lui indirizzati da tutte le classi di questi abitanti, e di affabili salutazioni e segni di gradimento per parte del Monarca e delle altre Persone Reali.

Giunte le LL. MM. e le altre auguste Persone a quel Tempio, e ricevute alla porta da S. E. Rev. il Cardinale Arcivescovo di Napoli col Capitolo, e

dalla Deputazione della Cappella del Tesoro, si sono avviate all'Altare Maggiore ove, adorato il Santissimo, hanno assistito al canto del *Te-Deum* pel felice parto e puerperio di S. M. la Regina, ed han preso la Santa Benedizione, impartita dalla stessa Em. Sua Rma. Passate quindi alla summentovata Cappella di S. Gennaro, vi han praticato gli atti di lor venerazione verso il glorioso Martire, e ne hanno baciato il Sangue miracoloso.

Durante le sacre cerimonie, alte udivansi ripetere le voci di *Viva il Re* dal popolo adunato d'innanzi al Duomo.

Adempiti con edificazione di tutti gli astanti i religiosi doveri, S. M. il Re, insieme sempre agli altri augusti Personaggi, col treno e corteggio stesso, ha fatto ritorno alla Reggia fra i medesimi rinnovati e crescenti applausi ed evviva dell'affollata popolazione, e fra lo sventolar di bianchi fazzoletti per le vie e da' balconi, il che era una verace ovazione di amore. (Giorn. Costit. delle due Sicilie.)

ALTRA DEL 25.

Oggi S. E. il sig. barone da Venda da Cruz, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del regno di Portogallo presso di SUA SANTITA', la Real Corte delle Due Sicilie e quella I. R. di Toscana, ebbe dalla SANTITA' SUA udienza particolare, indi egli presentò alla SANTITA' SUA il sig. commendatore D. Carlo Vanotti, console generale del regno di Portogallo nel regno delle Due Sicilie, che la SANTITA' SUA si compiacque di accoglierlo benignamente, e lo ammise quindi al bacio del piede.

Ci è grato in tale occasione annunziare che il medesimo commendatore Vanotti, fu uno de' primi nel mese di novembre dello scorso anno che scrisse una memoria sull'inseparabilità ed indipendenza del potere temporale e spirituale del Pontefice.

— Nel prossimo venerdì SUA SANTITA' terrà concistoro segreto nella sua residenza di Portici. (Il Tempo.)

PIEMONTE

TORINO 21 Settembre.

Stassera si congregarono tutti gli azionisti della società, formata fin dal 1844, per effettuare una linea di via ferrata da quella di Torino fino alla valle di Pinerolo. Noi crediamo che a quest' uopo sieno già passate intelligenze col ministro dei lavori pubblici, e quindi potressi quanto prima dar mano a quest'opera, la quale non mancherà di fruttare ricamente, come quella che mette in comunicazione una delle città più industriose, una delle cave più ricche in granito, uno dei Forti considerevoli colla capitale. Aggiungasi che col tempo prolungandosi di poco aprirà una nuova e facile comunicazione colla Francia.

— Frattanto sono già partiti per Savoia il cavalier Sismonda e l'ingegnere Mauss, onde studiare la linea di via ferrata che conduca a Francia attraverso quel paese. (L'Opinione.)

CHAMBERY 19 Settembre.

Jeri arrivò nella nostra città la commissione incaricata dal governo di studiare la linea di strada ferrata da stabilirsi dal Piemonte in Francia per la Savoia. La commissione è composta del professore Sismonda, e dell'ingegnere in capo delle strade ferrate degli Stati Sardi e inventore della macchina per tralorare le Alpi. (Courrier des Alpes.)

Dalla Gazz. di Milano del 19 riceviamo la notizia della morte dell'esimio pittore Carlo Bellosio.

GENOVA 21 Settembre.

Un'utile istruzione alla guarnigione di Genova

procurava jeri piacevole trattenimento a non pochi cittadini.

Il presidio della Piazza sortiva verso le 9 del mattino diviso in due colonne distinte, e ad intervalli di tempo.

Colla seconda di queste, dal porto della Città usciva pure una flottiglia di scialuppe armate d'Artiglieria, difese da Bersaglieri e Real Navi, equipaggiate, parte dai Zappatori del Genio, parte dai R. Marinaj.

Le supposizioni della manovra ci parvero essere le seguenti.

La prima Colonna (Corpo esterno) rappresentante una truppa che si avanzava da Voltri fin oltre Sestri per investire la Piazza dopo essersi impadronita della batteria di costa detta di S. Andrea, e, stabilirvi l'ala destra, prendeva posizione sulle alture dell'Abbadia (Villa Pasqua) vicino al mare, stendendo poi la sua sinistra fino a Monte Croce, dietro la Chiesa della Coronata.

Il Comandante la Piazza vedendo come la suddetta Colonna si fosse troppo avventurata isolatamente, e senza attendere l'investimento delle altre parti, coll'altra Colonna (Corpo interno) attaccava vigorosamente il nemico.

Il primo attacco contro il medesimo era eseguito sulla grande strada di Savona, rimpetto alla Villa Pasqua, ed alla batteria di S. Andrea. La flottiglia appoggiava l'attacco fulminando questa batteria.

Poco dopo si apriva il fuoco di fanteria e d'artiglieria di montagna verso la Coronata, dal monte Guan sotto il monte Croce.

Questo secondo attacco che aveva probabilmente lo scopo di voltare il fianco sinistro alla linea presa dalla colonna d'investimento, perchè non si poteva sforzare la sua destra troppo forte, costringeva difatto quella linea a ripiegarsi verso Sestri.

La ritirata si faceva per tre strade. Allora la batteria S. Andrea abbandonata a se sola, battuta dalla flottiglia e dai pezzi dominanti che la truppa di sortita aveva avuto campo a disporre nelle posizioni abbandonate dal nemico, cedeva ad un tentativo di scalata.

Questo nemico da Sestri voleva ripiegarsi verso Voltri; ma, essendosi lasciato guadagnare il fianco sinistro nello sconcerto d'una ritirata, era questi chiuso sulla riva del mare fra la fanteria di sortita, che era entrata nel villaggio, e la flottiglia che proseguendo per la sponda del mare fulminava le colonne in ritirata.

Ancune cariche di cavalleria ricevuta a tempo dai quadrati della Brigata Savoia; le posizioni bene occupate e ben difese, l'impiego ben inteso dell'artiglieria, il modo con cui le scialuppe appoggiavano i movimenti delle loro truppe, provano che molto utile sanno ricavare le varie armi da queste esercitazioni. (Gazz. di Genova.)

ALTRA DEL 24.

Lettere giunte questa mattina da Marsiglia col vapore annunziano che il cholera diminuisce alquanto d'intensità. (Ici.)

MALTA

13 Settembre.

Da circa due mesi regna una micidiale malattia tra i buoi in quest'isola. Questa malattia venne da alcuni medici caratterizzata per febbre biliosa con predominanza sul sistema nervoso, febbre che si chiama ordinariamente *Antgur*; ed aggiungono questi che causa dello sviluppo di tale malattia n'è l'alimento troppo abbondante che si suol dare a quegli animali appena giunti in Malta ad oggetto d'ingrassarli del più presto. Assegnano anche per motivi il chiuderli nei ricetti, essendo essi usi a pascolare nelle pianure, il

cambiamento del clima, il caldo eccessivo e simili altre circostanze. Quindi ne traggono per conseguenza che soffrendo quelli un cambiamento repentino, devono assolutamente ammalarsi. Altri poi sono di opinione che tale morbo sia una febbre contagiosa, prodotta dalle acque corrotte che avranno bevuto quegli animali prima della loro importazione nell'isola. Quest'ultima opinione sarebbe da abbracciarsi a preferenza della prima, giacché la malattia regnante si è sviluppata in primo luogo sui buoi importati dalla Morea, i quali quasi tutti perirono, e si è propagata nel paese dopo l'introduzione di questi animali infetti. Di più quelli che non comprano di tali buoi della Morea, i loro ricetti rimasero esenti dal contagio. Il numero degli animali morti ascende finora a circa trecento teste. La polizia ha preso delle cautele; ciò non ostante ci si disse che molta carne e visceri di buoi scannati in uno stato avanzato di malattia vennero esposti alla vendita, particolarmente nel mercato della Cospicua. Questo procedere è contro ogni principio d'igiene pubblica, e la salute pubblica richiede che si studii bene la natura della malattia, onde potersi dare gli opportuni ripari, essendo essa divenuta molto critica. (Portaf. Maltese.)

STATI ESTERI

FRANCIA PARIGI 16 Settembre.

Sentiamo che il governo francese ha adottato nuove misure per garantire Parigi dalle turbolenze che potrebbero nascere all'occasione del processo che debbesi istituire innanzi l'alta corte a Versailles.

Uno di questi mezzi, dovuto all'infaticabile previdenza del generale Changarnier, sembra benissimo immaginato a proteggere i pacifici cittadini contro gli eterni nemici dell'ordine, che sono così numerosi nella capitale della Francia. Il generale ha diviso Parigi in quartieri, distretti corrispondenti al numero delle compagnie dei diversi reggimenti della guarnigione. Ogni compagnia ha il suo quartiere; di modo che in pochi minuti ciascun quartiere di Parigi potrà essere protetto da truppe di linea; e le guardie nazionali quando si riuniranno, non saranno nè arrestate, nè attaccate. Sotto questo punto di vista, l'ordinamento è ammirabile.

Da alcuni documenti trovati al palazzo di città, dopo l'invasione dell'Assemblea costituente nel maggio del 1848, si rilevò che uno dei progetti dei cospiratori era d'impedire alla guardia nazionale di riunirsi, cacciandole contro la plebaja che doveva disarmarla, ed in caso di resistenza massacrarla.

Se ciò si potesse, probabilmente si farebbe all'occasione. Dietro il piano del generale Changarnier, le truppe di linea e la guardia nazionale coopereranno in un modo efficace. La guardia nazionale aumenterà la forza morale delle truppe, e sarà da queste appoggiata ella stessa. (Globe.)

ALTRA DEL 17.

Il Procuratore della Repubblica ha fatto ieri sequestrare l'Atmanacco del Popolo pel 1850, pubblicato dall'editore Michel pe' tipi Gratiot. Questo scritto è incolpato de' delitti d'attacco contro la proprietà, e di eccitazione all'odio ed al disprezzo de' cittadini, gli uni contro gli altri. (Gazette de France.)

ALTRA DEL 18.

Varj giornali avevano annunciato che la Commissione di permanenza si sarebbe riunita oggi lunedì per l'esame della proposizione dei membri della Montagna, Bac e Lagrange; non vi è stata per tal'oggetto adunanza, essendo stata la proposizione generalmente riguardata come incostituzionale. I 25 membri si riuniranno giovedì, ma per occuparsi, secondo tutte le apparenze, d'altri affari. (Patrie.)

— Il sig. Béranger, Presidente dell'Alta Corte, che deve riunirsi a Versailles il 10 Ottobre, ha proceduto ieri all'interrogatorio d'un certo numero degli incolpati del 13 giugno. Assicurasi che i modi veramente paterali del sig. Béranger abbiano prodotto la migliore impressione sovra tutti i membri della Montagna con cui ebbe a parlare. (F. F.)

MARSIGLIA 21 Settembre.

Ieri morirono di cholera 32 persone. La cifra della mortalità è, come si vede, minore de' giorni scorsi, ma, tenuto conto della numerosa emigrazione avvenuta, non può giudicarsi che l'epidemia vada decrescendo. (Repubblicano.)

— Morti di giovedì, 20 Settembre, 32 colerici, 22 soliti; in tutto 54. (Gaz. de Prov.)

ALGERI 15 Settembre.

Alcuni rumori inquietanti erano sparsi relativamente al preteso Bou-Maza, che si sforza di sollevare i Kabili del Jurgura. — Il sig. Colonnello Canrober, comandante la suddivisione d'Aumale, era stato obbligato a partire precipitosamente da Algeri per ritornare al suo posto, conducendo uno squadrone del 1. Cacciatori d'Africa. Si diceva che l'impostore era riuscito a farsi seguire da numerosa truppa, e minacciava seriamente i Beni-Mamour, i Cheurfa, ed altre Tribù assoggettate della Valle dell'O-Sahel. Queste

provarono realmente un momentaneo spavento, ed erano venute a dimandare soccorsi ad Aumale.

Una misura assai opportuna, ordinata dal sig. capo battaglione Corread, il quale comandava provvisoriamente la suddivisione, ha dissipato i timori, ed ha prodotto il più salutare effetto. — Per ordine di questo ufficiale, il sotto-tenente Beauprêtre, distaccato al bureau arabo d'Aumale, è disceso nella vallata alla testa di 350 cavalieri scelti, si è messo in comunicazione coi capi delle Tribù assoggettate, e col marabutto Si-Ben-Ali Cherif, annunziando ch'ei non sarebbe, al bisogno, che l'avanguardia d'una colonna formidabile. Non fu d'uopo di più per dissipare l'assombramento che principiava a formarsi. — Il preteso Cheriffo ha giudicato cosa prudente di nascondersi, almeno per qualche tempo: non si sa ove abbia cercato asilo.

Tutto il rimanente della provincia è tranquillo. Una collisione insorta tra il Califfo di Lagouath e la Tribù dei Larha è in via di accomodamento. Questi nomadi, e tutti gli altri si avvicinano a Tell per fare le loro compere de' granai. Il più grande ordine e la miglior confidenza sembrano dover presiedere a queste transazioni, si interessanti fra le genti del Sud e gli agricoltori delle Maremme. Non è cosa possibile, attesa la scarsezza de' cereali in alcune parti del paese, segnatamente della provincia di Orano, che il commercio europeo non intervenga per procurare ai nomadi una parte dei loro approvvigionamenti, e non vi trovi de'bei vantaggi, come si osservò nel 1843. (Monit. Algérien.)

SPAGNA

Si crede generalmente che le Camere saranno convocate per il 10 di ottobre prossimo, anniversario della nascita di S. M. Il Decreto sarà promulgato il 15 o il 20 di questo mese. (F. S.)

GRAN BRETAGNA

Il chimico inglese Guglielmo Little ha fatto, non ha guari, importantissime esperienze sopra il punteruolo, uno de' più formidabili flagelli dell'agricoltura, a distruggere il quale non valsero fin qui i numerosi mezzi adoperati. Ecco in quali termini l'erudito giovane rende conto delle sue ricerche:

« Io mi feci recare una certa quantità di punteruoli nel loro stato naturale, cioè nella terra che li aveva prodotti. In uno de'primi esperimenti ho potuto, mediante i più forti veleni, conoscere come sia grande la vivacità di tali animali.

« Ho inutilmente impiegato le preparazioni arseniche ed il mercurio sublimato. L'immersione di questi animali nelle soluzioni di quelle varie sostanze non ha prodotto alcun effetto sensibile, ch'anzi sembrava prendervi essi piacere. Io feci allora uso dell'acido solforico e dell'acido nitrico.

« Questi acidi hanno senza dubbio cagionata la morte, ma dopo un intervallo di tempo relativamente assai notevole. Finalmente l'azzardo mi portò ad adoperare l'ammoniaco liquido, e questa volta gli effetti furono mirabili.

« Quegli animali, che fino allora avevano sostenuto, con più o meno d'insensibilità, l'azione degli acidi e de' veleni più micidiali, si contrassero immantinente e sembrarono come carbonati. Tali maravigliosi effetti dell'ammoniaco mi suggerirono l'idea di poter impiegare quella sostanza con condizioni facili e vantaggiose. Presi allora una certa quantità di terra contenente alcuni punteruoli, o la mischiai con una picciolissima parte di calce, aggiungendovi il sale ammoniaco in polvere. Il risultamento di siffatta operazione fu la decomposizione dell'ammoniaco, mediante la calce, e dello sviluppo del gas, come avviene nell'ammoniaco liquido; i punteruoli furono ad un tratto distrutti e quasi fulminati. »

Noi tuttora ignoriamo sino a qual grado sia applicabile la scoperta del sig. Little, ma essa offre certamente un'interesse scientifico che merita di fissar l'attenzione de' dotti e degli agronomi. (Echo agricole.)

SVEZIA

Leggiamo nel Gloucester Journal:

Le leggi contro l'ubbrachezza sono severissime nella Svezia; per la prima volta prescrivono una multa di 3 dollari; per la seconda, una multa di 6 dollari; per la terza e quarta volta il delinquente paga una somma ancor più forte; perde inoltre il diritto di votare e di essere eletto. La domenica seguente subisce la pena della berlina. Alla quinta volta è chiuso in una casa di correzione e condannato a 6 mesi d'un lavoro forzato, e alla sesta volta questa pena dura un anno. Una persona convinta di avere spinto un individuo ad ubbricarsi pagherà 3 dollari, o una somma doppia se è minorene.

DANIMARCA

Scrivono da Flensburg, che la vertenza della bandiera, sotto la quale i legni dello Schleswig devono navigare, è alfin aggiustata.

I conflitti tra i Funzionari pubblici che persistono nel loro attaccamento alla casa germanica ed i danesi che vengono a surrogarli, agitano il paese.

In questo momento la piccola città di Itsum è senza i primari Magistrati. L'intervento del Conte Eulenburg presso le antiche autorità rimase senza successo.

La questione che occupa maggiormente sopra tutte le altre è il riconoscimento dei corsi legali e forzati dei biglietti della cassa creata, con l'autorizzazione della Camera, dal governo provvisorio dei due Ducati riuniti. (Patrie.)

GERMANIA

Le proposizioni del rapporto della Commissione, incaricata dell'esame della quistione tedesca, furono adottate dalla seconda Camera di Berlino ad una grande maggioranza. Con questo voto le rappresentanze ed il ministero trovansi perfettamente d'accordo sopra un punto capitale, quello dell'unità germanica ristretta, quale si suppone ancora possibile. Tuttavia, malgrado i suoi numerosi aderenti, il voto in quistione produsse mediocre contentezza: a torto od a ragione si dispera ch'esso possa venir messo in esecuzione. L'influenza dell'Austria ritornata potente, le mene della Baviera, le disposizioni equivoche del Wurtemberg che propende ora in favore degli Absburg vittoriosi, il veto infine della Russia sono altrettante pietre d'inciampo di cui si teme e si tenta evitar il contatto. Siccome però non è constatato che un accordo definitivo sia finora intervenuto tra Vienna e Berlino, e che per contro è quasi certo che il progetto dei tre re ha incontrata ed incontrerà sempre a Vienna la più viva opposizione, molti pensano che l'antica Dieta rinascerà dalle sue ceneri, e che la Confederazione germanica sarà ristabilita, salvo modificazioni quanto alla presidenza, che sarà dittatoriale o alternativa.

Secondo l'Indépendance Belge sarebbe fatto un passo verso lo stabilimento di una Commissione centrale provvisoria. L'Austria riconosce ora in principio che la confederazione più larga abbisogna di un nuovo organo. Resta però ad intendersi sulla forma a dare a questa istituzione. Il dualismo delle due potenze è la forma che ha più probabilità di successo, ma non è ancora definitivamente adottato. Un consiglio di gabinetto al quale assisteva il signor di Radowitz, ebbe luogo il 12 a Sans-Souci. Vi si doveva dibattere la gran quistione.

Quanto alla convocazione della Dieta germanica non s'è ancora nulla deciso. Il gabinetto di Berlino non si è ancora spiegato su questo punto. Il governo ha invitato i governi d'Alemagna a far conoscere la loro risoluzione fra quindici giorni, come fu dichiarato dal sig. Bulow nel suo discorso alla prima Camera, affinché cessasse ogni incertezza su questo punto, e che il consiglio d'amministrazione potesse operare sopra una base sicura. Ma non poteva esser quistione di convocar la Dieta, dappoichè sapevasi che le Camere di Hannover e di Sassonia non sarebbero convocate che in ottobre; questi due Stati si mostrano ancor sempre poco disposti ad entrare nella confederazione ristretta.

— La Riforma tedesca annuncia, che fra pochi giorni sarà pubblicata la convenzione tra le corti di Berlino e di Carlsruhe, relativa all'occupazione del granducato di Baden.

Dicesi che l'armata d'occupazione sarà composta di sei reggimenti di fanteria, quattro reggimenti di cavalleria e quattro batterie che occuperanno il paese durante tre anni. Ad eccezione delle truppe meklemburghesi, che non tarderanno a mettersi in marcia, non restano più che truppe prussiane nel Granducato.

— La Gazzetta di Lipsia, citata dalla Gazzetta delle Poste, assevera che il senato di Francoforte fu informato ufficialmente che la futura dieta dell'impero tedesco sederà in questa città. (F.T.)

LUBECCA 10 Settembre.

Dopo una discussione di tre ore sulla proposizione reiterata del senato, concernente l'adesione di Lubeca alla costituzione prussiana, questa proposizione venne adottata da 49 voti contro 39, sotto riserva di ritirarsi dallo stato federativo dal momento in cui questa dovesse subire una speciale modificazione. L'Assemblea legislativa ha inoltre messo due condizioni a quest'adesione; la prima che un deposito in franchigia sarà stabilito in Lubeca; la seconda che i ducati di Holstein e di Laudenburg debbano far parte dello stato federativo.

Devesi considerare l'entrata nella lega doganale tedesca dei tre grandi porti liberi del Nord come un evento commerciale di alta importanza, e che interessa sommamente tutte le nazioni d'Europa. E per non dare che un'idea della maggiore importanza del solo porto di Amburgo, basti il dire che vi sono entrati in quest'ultimo mese 854 vascelli provenienti dalle più remote spiagge, e carichi di merci. Senza tener conto del cabbotaggio imenso dei vascelli inglesi di Londra, quindici battelli a vapore fanno le loro corse regolari da Amburgo a Hull, e non bastano ad importare l'enorme quantità di mercanzie manifatturate. Dal 12 agosto fino al 12 settembre entrarono nei magazzini d'Amburgo 56 milioni di libbre di caffè e 52 milioni di zucchero.

Il governo inglese avendo più serie preoccupazioni non ha forse previsto l'importanza dell'entrata di Amburgo nella lega doganale, e lascia così estendere questa vasta rete di dogane che abbraccierà fra breve 36 milioni di tedeschi.

Secondo lettere di Amburgo, il re di Danimarca avrebbe intenzione di togliere per sempre con un atto solenne le pretese delle famiglie di Augusteburg e di Glucksburg della casa di Holstein ad una parte della successione danese. (F. T.)

HANNOVER 11 Settembre.

Si dice che le Camere saranno convocate il 4 ottobre.

— Narravasi a Francoforte, il 10, che il principe di Sayn-Wittgenstein aveva data la sua dimissione di ministro della guerra dell'impero, e s'aggiungeva che il generale prussiano de Peucker, che già fu rivestito di queste funzioni, avesse a surrogarlo.

— Un articolo della *Gazzetta di Württemberg*, foglio semiofficiale, farebbe credere che l'adesione del Württemberg allo stato federale non debba essere registrato tra gli avvenimenti affatto impossibili. E' una speranza nondimeno, continua quel giornale, che non vuol essere accolta se non se colla debita riserva.

— La prima Camera ha autorizzato il procuratore generale della corte d'appello di Colonia ad arrestare e tradurre davanti ai tribunali il sig. Carlo Hecker di Elberfeld, per complicità avuta nelle turbolenze che agitarono recentemente la città di Colonia. Il sig. Hecker è membro della prima Camera. (F. T.)

SASSONIA

DRESDA 12 Settembre.

Alcuni periodici provinciali hanno diffusa ad arte la voce che la Prussia esigesse dalla Sassonia alcuni milioni per soccorsi da lei prestati all'epoca della rivoluzione. Non saprebbe confutare questa diceria in un modo più assoluto di quello che invitando a leggere la dichiarazione del governo prussiano, in cui dicesi chiaramente voler egli provvedere del proprio al mantenimento delle sue truppe in Sassonia. A questo effetto trasmise alcuni giorni addietro al consiglio municipale di Dresda un'ordinanza del direttore circolare che lo invita a liquidare le spese occorse per l'occupazione delle truppe. È noto che la Prussia ha dichiarato di voler del pari soddisfare alle spese di mantenimento delle sue truppe nel granducato di Baden. (Il Friuli.)

PRUSSIA

BERLINO 12 Settembre.

Abbiamo dei positivi dettagli sopra i negoziati relativi allo stabilimento d'una Commissione centrale provvisoria. Ma nulla è più inesatto di un intimo ravvicinamento tra la Prussia e l'Austria, sulla base dell'antica confederazione. La polemica dei giornali ufficiali servi a confermare questo fatto.

Ma non è così dello stabilimento d'una Commissione provvisoria. Intorno a ciò la questione ha fatto un passo. L'Austria riconosce finalmente che la federazione più larga domanda un nuovo organo. Il dualismo delle due Potenze ha maggiori speranze di riuscita, ma egli non è definitivamente adottato. La grave questione venne oggi dibattuta in un consiglio di gabinetto a San-Souci, con Radovitz, il quale ha un posto assicurato nello stato federativo, appena la Dieta potrà essere convocata.

Intorno alla convocazione della Dieta, il governo invitò gli altri Stati di Germania a far conoscere la loro ultima risoluzione entro i quindici giorni, perchè il consiglio d'amministrazione sia in posizione di operare sopra una base certa; ma il tempo della convocazione è indefinito, perchè le Camere d'Hannover e Sassonia non saranno convocate che nel mese d'ottobre. Quanto alle condizioni dell'Hannover e della Sassonia, esse datano da lungo tempo. Esse furono conosciute fin dal 26 maggio, nelle comunicazioni fatte alla Camera. Nella Nota d'Hannover si dice:

« Essi (gl' inviati annoveresi) si riuniranno al plenipotenziario del governo di Sassonia, per dichiarare che, quando il tentativo dell'unione non dovesse portare che lo stabilimento d'una federazione del Nord o del centro dell'Allemagna, essi si riservano di ripigliare i negoziati o le modificazioni da introdursi nel progetto di Costituzione attualmente stabilita. »

Dopo ciò la *Gazz. d'Hannover* ha fatto, in più di cento articoli, la critica del progetto di Costituzione del 26 maggio. Ma nel suo numero del 4 settembre, essa ha detto che il progetto di Costituzione, da sottomettersi alla Dieta, non doveva venire confuso coll'alleanza dei tre Re che sussiste, salva la ratificazione delle Camere.

Se le Camere ratificheranno semplicemente l'alleanza, l'Hannover sarà obbligato d'aprire nuovi negoziati per la modificazione del progetto di costituzione, e se le Camere ratificano la Costituzione, il ministero Stuve sarà costretto di proporre alla Dieta questo medesimo progetto.

Ora le elezioni nell'Hannover sono cattive; poiché sono per metà democratiche, e per l'altra metà anti-prussiane ed ultra-conservatrici. Nullameno possono avvenire dei cambiamenti di qui ad ottobre. Niuno osava contare sopra Amburgo, che pure ha aderito, siccome Lubeck segue ora il suo esempio, quantunque colle solite restrizioni.

A questo punto trovansi la situazione dello Stato federativo. Si è creduto utile d'espore i principali fatti.

ALTRA DEL 13.

La prima Camera di Prussia ha continuato oggi la revisione dello Statuto. Essa si è mostrata meno liberale del ministero. Tutte le modificazioni introdotte nella Carta sono in un senso restrittivo. La Carta sottoponeva al giuri tutti i delitti di stampa: la Camera non gli sottomette che i delitti specificati nella legge. Inoltre pose nuovi ostacoli alla procedura contro i magistrati per abuso di potere.

ALTRA DEL 14.

Il Re di Prussia dopo il suo ritorno da Toeplitz, ha passato a Berlino una grande rivista a tutte le diverse truppe di guarnigione. Esso è stato accolto con grande entusiasmo dai soldati e dalla popolazione. Il cambiamento della pubblica opinione è assolutamente completo, anche nelle province Renane, ove il partito democratico avea ottenuto per qualche tempo un intero ascendente. Ne abbiamo ora una nuova testimonianza. Il partito democratico avea per molto tempo perseguitato il Conte de Hompesch, il quale nelle Diete del 1847 e 1848 apparteneva al partito conservatore liberale, ed avea impedito ch'egli fosse di nuovo eletto. Nella prima Camera, rimasti vacanti alcuni deputati a cagione di doppie elezioni e di dimissioni avvenute, il Conte Hompesch è stato eletto contemporaneamente nei tre circoli elettorali di Montjoie, Coblenz, e Aix-la-Chapelle. Da ciò è evidente che la Prussia non può più retrocedere al regime assoluto; ma non è altresì meno certo che questa popolazione intelligente e liberale, che ha aspirato tanto tempo al regime costituzionale prima di conseguirlo, non ha ora la minima tendenza inverso la demagogia.

Le Camere prosiegono alacramente la revisione della Costituzione. (Constit.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 16 Settembre.

La Deputazione di Venezia è qui arrivata, ed ebbe, ai 13, udienza da S. M.

— La *Presse* d'oggi dice correr voce, che la Deputazione inviata dai Veneziani a presentare il loro omaggio a S. M. l'Imperatore sia anche destinata di presentarle una supplica in via di grazia, affinché venga resilito dalla deliberazione, per la quale il privilegio di porto-franco di quella città è ridotto ai confini dell'isola di S. Giorgio.

GALLIZIA

CRACOVIA 6 Settembre.

Il giornale che si pubblica qui sotto il nome di *Cras*, pubblica quanto segue sulla futura riorganizzazione dell'Ungheria:

La questione ungherese occupa l'attenzione del ministero: non solo il lavoro per la riorganizzazione d'ogni Comitato è terminato, ma sono altresì prese tutte le misure per ristabilire la pace e l'ordine nel paese. Si finì del pari il programma che traccia i principj secondo i quali l'Ungheria debb'essere governata ed amministrata. Il governo non ha dimenticato quali grandi sacrificj abbia costato la guerra; il perchè inclina alla clemenza e vuol gettare un velo sul passato: si faranno ai magiari concessioni compatibili cogli interessi della corona e dell'altre province per far sparire d'ora innanzi qualunque pretesto di malintesi e contestazioni.

GRECIA

SALONICCO 30 Agosto.

Nel porto dell'isola di Tassos denominato Panay situato sotto il villaggio Cassaviti, martedì 22 languente, un mistico con 40 a 50 persone d'equipaggio comandato dal cap. Valenza ha spogliato il brig. aust. Conte Gyulai cap. Demetrio Voivodich dopo due ore di ostinata resistenza; così pure durante la stessa notte anche due caicchi greci ed uno della stessa isola. Al bastimento austriaco rapirono tutto quello che meglio lor sembrò, compresi del danaro che trovarono, e perfino le armi e le robe usuali. Al negoziante Haggi Stavro suddito russo che lo caricava d'olio hanno pure carpito piastre 15,000. In uno dei caicchi hanno trovato p. 10,000 e nell'altro 15,000, della quale moneta si sono pure impadroniti. Resisi a terra hanno ucciso un individuo che ha cercato difendersi, ed un'altro l'hanno preso con loro: questi appartenevano alla dogana, ma non si sa ancor precisamente se il morto fosse lo stesso doganiere.

Da Tassos sono passati per Orfano dove hanno fatto mano bassa a quell'appalto de' sali, e dichiararono che passeranno a Ciajaci. Si sa per sicuro che nel golfo di Canondra la metà di detti pirati

si sbarcò a terra per praticare il brigantaggio anche per terra.

Un certo Gregorio Scarlato facente funzioni qui di dragomano russo, che si trasferiva a Monte Sauto per ivi acquistare delle nocelle per conto d'un negoziante di questa piazza, fu assalito e spogliato di tutto quel che portava seco, compreso 15,000 piastre circa; si suppone che siano gli stessi pirati. Contemporaneamente furono assaliti e spogliati altri quattro individui dei quali ancora s'ignora il nome.

Il cutter ottomano che qui si trovava in stazione, ad istigazione di questo i. n. console austriaco, partì al 26 in traccia dei suddetti pirati.

Questo governo ha preso le dovute misure per quanto le sue forze lo permettono, ed ha spedito della gente per Ciajasi e Cassandra.

(Oss. Dalmato.)

CORFU 3 Settembre.

La sollevazione nelle isole Jonie è da considerarsi come finita, in seguito alle molto energiche misure poste in opera. Un residuo di circa 40 rivoltosi rifugiòsi nelle montagne, ov'è circuito sempre più dappresso dalle truppe, per cui dovrà necessariamente arrendersi. Ebbero luogo parecchie esecuzioni capitali, e ne sono da attendere delle altre.

È difficile assegnare un motivo a questo sì dissenso procedere dei Cefaleni. Alcuni asseriscono ciò provenga da voglia di rubare per parte del contadino, altri attribuiscono questo pazzo tentativo al malcontento che regna nei Jonii, in seguito al protettorato inglese, e al desiderio loro di congiungersi alla Grecia. Ma la supposizione più probabile sembra essere la seguente:

Non v'ha dubbio che in Grecia esiste una società segreta, la cui intenzione è quella di cagionare uno sconvolgimento. Oltre a quella propaganda greca, la quale tende soltanto ad ampliare il regno della Grecia a spese della Turchia, ma desidera di mantenere la monarchia costituzionale sotto il re Ottone, sembra siasi formata una seconda setta, la quale ha per iscopo, oltre l'ingrandimento della Grecia, anche la fondazione d'una repubblica ellenica. Entrambe le società contano seguaci nelle Isole Jonie, e particolarmente la gioventù ionia, la *Giovine Jonia*, che per la maggior parte viene mandata in educazione a Parigi, e imbevuta e guasta dalle massime del comunismo.

Gli sforzi nazionali della recente epoca contribuirono anch'essi a destare potente il desiderio d'una congiunzione alla Grecia, e l'avversione predominante contro gl'Inglesi ha origine da questa tendenza.

Lo spirito sovversivo in Grecia trovò quindi un'eco, e l'alleanza colla propaganda greca si diffuse particolarmente in ambo le isole limitrofe di Cefalonia e Zante, ove anche i costumi e gli usi sono molto più greci che in Corfù. Si cercò di cattivarsi il minuto popolo mercè la propagazione di dottrine comunistiche; la stampa in Cefalonia suscitava l'odio contro il protettorato inglese, alimentava nel popolo la follia esser necessario dichiararsi a quale stato si voglia appartenere essendo giunto il tempo in cui il popolo è divenuto sovrano.

— Manin, Pepe, Tommaseo e gli altri profughi di Venezia, giunti a Corfù col piroscalo francese *Pluton*, ebbero pratica il 13 corrente. Abbiamo già accennato nel foglio di ieri come il governo ionio rifiutasse di ricevere altri sei navigli, che avevano a bordo degli esuli. Da un'altra corrispondenza rileviamo come questi fossero parte veneziani, parte disertori ungheresi e napoletani; si permise lo sbarco a soli tre o quattro individui nativi di Corfù. Questi navigli partirono quindi il 14 corrente dopo essersi provveduti di acqua e di viveri, probabilmente per la Grecia.

(Oss. Triestino.)

ALTRA DEL 13.

La *Gazzetta di Corfù* dell'8 reca il seguente proclama:

(Traduzione.) Cefalonia-Argostoli, 5 Settembre. Cefaleni!

Nel mio messaggio al Senato raccomandando un'amnistia per gli avvenimenti di settembre 1848, io manifestai i sentimenti, che la mia prima visita nella vostra Isola mi ha ispirato, — il senso destatomi dall'industria e dalle intraprese qui spiegate, e la mia speranza che l'era novella, nella quale stiamo per entrare, sarebbe contrassegnata, da ambe le parti, da confidenza e da pace.

Io vi visito una seconda volta sotto differenti circostanze. — In mezzo ad una perfetta tranquillità, ed in un momento nel quale tutta la popolazione avrebbe dovuto essere impiegata nell'assicurare quel prodotto dal quale dipende la sua prosperità o la sua esistenza durante il prossimo inverno, una sommossa scoppiò nei distretti di Leo e Scala, contrassegnata da delitti di natura tanto atroce, che, se io potessi supporre, indicassero essi lo spirito dei contadini in generale, io li dovrei considerare indegni del nome di cristiani, o di uomini.

Fra il 28 ed il 31 di agosto, le case di sette proprietari che vi risiedevano furono distrutte; — omi-

acidi del più diabolico carattere furono commessi; — il cavaliere Metaxa, uomo universalmente rispettato, venne bruciato, con quattro servitori, nella sua propria casa, mentre tutta la popolazione di Scala n'era spettatrice; — cittadini, ben noti a voi tutti, furono presi ed imprigionati, per sforzarli a concedere alle più inique domande; — ed abbenchè gli oltraggi di fatto siensi limitati nei distretti di Leo, Scala e Valtes, pure, deliberatamente, si diede opera ad attentati per estendere il sistema del terrorismo in tutta l'isola, non essendo rimasta quasi veruna famiglia residente nella di lei proprietà, senza esser minacciata che la sua ora era giunta, mentre che i più tristi rapporti circolavano d'immaginati attacchi contro Argostoli stesso.

La prima informazione di questi eccessi giunse a Corfù giovedì, 20 agosto, alle ore 8 antimeridiane; — in quello stesso giorno, alle 11 antimeridiane, scrissi a Sua Altezza il Presidente del Senato, e proclamai la legge marziale nei turbati distretti. — Alle 3 pomeridiane, la *Jonia* partiva con a bordo le truppe che dovevano portar ad effetto questa proclamazione. Arrivarono esse in Argostoli la mattina per tempo del venerdì 31; — alle 11 antimeridiane precedettero per Scala; vi giunsero alle 3 pomeridiane, — e malgrado la resistenza dei ribaldi, i quali dopo aver turbato e desolato il proprio loro paese, ebbero l'audacia di far fuoco contro le truppe di Sua Maestà, esse si trovarono al possesso del villaggio alle 7 pomeridiane e passeranno ora ad infliggere sul medesimo quel castigo, che tanto giustamente si merita.

Ansioso di vedere le misure adottate dal governo, prontamente ed efficacemente portate ad effetto, io partii da Corfù la notte del primo settembre, ed all'9 antimeridiane del 2 sbarcai in Argostoli. — Io vi trovai in uno stato di eccitamento e di allarme senza esempio. Si diceva che i ribelli si avanzavano in grande numero sui distretti di Icosmia, Livatò ed Omalà, mentre che si parlava d'un combinato movimento dei malcontenti sulla città, nel quale i villaggi della montagna avrebbero preso parte. I bastimenti che si trovavano nel porto erano affollati dalle famiglie dei vostri cittadini. Tutti gli affari erano sospesi, e perfino la dogana era chiusa.

Mia prima cura si fu di assicurarmi fino a qual punto fossero bene fondati questi timori, e vi dò qui i risultati ottenuti dalle indagini, che in un caso tanto grave, io ho creduto essere mio dovere di fare personalmente, come pure col mezzo della concorrente testimonianza dei distaccamenti militari, dei primati e della polizia.

Credo che in Scala, il numero dei ladri e degli assassini in armi, — dappoichè io non li onorerò col nome d'insorgenti, — ammontava dapprincipio dai dugento ai trecento. Essi erano dapprima guidati da Teodoro Vlacco e da un certo Gregorio Nodaro, giustamente soprannominato « l'assassino », il quale è stato instancabile ne' suoi sforzi per avvelenare gli spiriti de' contadini, o per avvolgerli in una lotta, la quale avrebbe fatto di Cefalonia un deserto, se fosse stato possibile ch'essa fosse seguita a successo.

Vi è ampia evidenza per provare che società segrete fossero connesse con questo movimento, — che da parecchi mesi si preparava, spalleggiato da persone residenti ancora fra voi, le quali credevano di poter guidare le passioni che essi stimolavano, e disfacevano. Probabilmente nella speranza di dare una tinta politica al delitto, i ribelli nelle loro marce, durante il breve periodo della loro impunità, erano preceduti da una bandiera, — da una croce, giammai tanto orribilmente profanata.

Occupata Scala dal maggiore King, Vlacco ed il suddetto Nodaro piegarono sopra Icosmia e Livatò, dove eglino procurarono d'indurre quei villaggi d'unirsi ad essi, con preghiere e con minacce. Alle prime essi resistettero. Le seconde, eglino, fortunatamente, non avevano il potere di portare ad effetto e ridotto il numero dei loro seguaci dai trecento ai quarantadue, con questi il Vlacco arrivò a Pìrgi, la

matina di domenica 2 settembre. La domenica sera, giunse notizia in Argostoli, che gl'insorgenti avevano attraversate le montagne in grandi masse di uomini, e che fossero arrivati a San Liberale, dirigendosi per San Gerasimo. Un forte distacco fu messo in marcia quella notte per occupare il convento di San Gerasimo, preceduto dal capitano Middleton, uno de' miei aiutanti di campo, e dal signor Fyers, direttore della polizia, i quali verificarono a Valsamata, che il Vlacco, e il Nodaro, e quarantacinque uomini erano arrivati in quelle vicinanze domenica verso sera, e che avevano invitati i contadini di Valsamata e Frangata a prender parte in un attacco sopra Argostoli, ma che essi si erano rifiutati dall'aver alcun che da fare in tali progetti, ed avevano pregato il Vlacco di allontanarsi dal loro distretto, ciò che egli promise che avrebbe fatto il giorno susseguente. Il capitano Middleton, onde assicurarsi se tale informazione era esatta, andò a piedi sul luogo dove dicevasi che la banda fosse accampata, ed avendo verificato, a mezzanotte, che eglino stavano sul luogo, presso a poco nel numero indicato, ritornò per incontrare le truppe, le quali arrivarono le 3 antimeridiane di lunedì, precisamente mezz'ora troppo tardi, per arrestare tutta la banda.

Alle 4 antimeridiane le truppe proseguendo verso San Gerasimo, ed essendovi dubbii sulla strada presa dal Vlacco nella sua fuga da Valsamata, ordinarono che il villaggio di Trojanata fosse perquisito dal capitano Nugent nel suo ritorno da Argostoli. — Devo deplorare la morte colà avvenuta del Primate, il quale fu ucciso, mentre che eseguiva i miei ordini, da una palla tirata da una finestra, e mirata sopra coloro che si trovavano con me vicino l'entrata della chiesa. Egli morì quasi a' miei piedi. Due altri uomini uccisi, si attirarono il loro destino per avere resistito all'entrata delle truppe di S. M. nelle proprie loro case, e per aver fatto fuoco sopra il capitano Lawley, mentre stava forzando una porta. Essendo ora quasi certo, che questa banda infame di assassini trovati nella Montagna Nera, coi due suoi capi, ed essendo altamente essenziale per gl'interessi di Cefalonia, che un fine si debba porre, il più sollecitamente possibile, ad un movimento, il quale non è tanto rimarchevole per la piccolezza de' suoi mezzi, quanto per la grandezza de' suoi delitti, io ho offerto, da parte del governo, un premio di mille talleri per Teodoro Vlacco, o per Gregorio Nodaro, presi vivi o morti; ed il prode ufficiale, che comanda le forze di S. M. ha ordinato un movimento combinato, coll'oggetto di snidarli. Il vostro eccellente arcivescovo non ha esitato dallo scomunicare un sacerdote, i cui abiti sono bagnati nel sangue della famiglia Metaxa; ed il quale, se sarà preso vivo, espierà certamente il suo delitto sul luogo dove sono sepolti i corpi di quattro delle sue vittime; ed oggi due de' suoi complici subiranno questo fato, avendosi ottenuto il più chiaro convincimento della loro reità. La casa di quel sacerdote è stata di già distrutta fino a terra alla presenza di tutti gli abitanti di Scala, ed una delle persone, che sta per essere appiccata, è l'abate Eustachio Zapandi, seguace ed allievo del Nodaro, il quale lo assisteva nel portare la croce, e nell'amministrare illegali giuramenti.

I pacifici e bene disposti abitanti di Cefalonia, le cui vite e proprietà sfuggirono da un pericolo, che veruno sforzo loro proprio avrebbe potuto allontanare, — vedranno da questo chiaro racconto dei fatti, che il governo fece il suo dovere con una energia conveniente alla gravità delle circostanze; — e coloro i quali malamente interpretarono per debolezza la sua prima dolcezza, forse mi chiederanno in futuro, quando io dico ad essi, che, quello ch'io dico, come rappresentante di S. M., io decisamente intendo eseguirlo.

Nella circostanza presente non vi sarà amnistia, fino a che non siasi fatta giustizia su quegli individui, i delitti de' quali hanno disonorato il paese al quale appartengono.

Io invito tutti i buoni cittadini ad assistermi in questa impresa. Io l'invito a riflettere sul danno già prodotto ai materiali interessi di quest'isola, dall'interruzione del suo commercio e della sua industria in questa molto critica stagione. A tutti quelli i quali sono desiderosi di assistere nel metter un termine a questa miserabile insurrezione, io prometto protezione, incoraggiamento e ricompensa; — e mi è di somma consolazione di alluder di nuovo allo spirito eccellente dimostrato da molti grandi distretti, ed agli sforzi fatti da essi in sostegno dell'ordine e della legge. I malfattori sono ora circondati dalle truppe di S. M., la costa è bloccata, ed ogni barca dei porti dell'isola è stata portata in quello di Argostoli, o colata a fonda.

Il loro scampo perciò, nel caso che riuscissero a sottrarsi per pochi giorni, dipenderà dalla piccolezza del loro numero, e dalla natura dei luoghi nei quali essi sono nascosti; ma tutto ciò che può influire a portare a termine la cosa, sta nel dare informazioni agli uffiziali di S. M., e negare assistenza ai ribelli, le di cui domande per alimento e per asilo debbono essere respinte, se necessario, anche colla forza.

Coloro che danno assistenza di qualunque sorta al Vlacco, od alla sua banda, faranno bene di rammentarsi che la legge marziale non è più una semplice parola. Essa è in piena forza a Scala, e negli adiacenti distretti di Coronus, Vlates, Racli, Leo e Catoleo. Essa è in forza in Omalà, Icosmia, Talamis, Samos e Pìrgi; e se sarà data la più piccola provocazione, i loro abitanti conosceranno i terribili poteri di cui gli uffiziali sono ora armati. Sarà molto doloroso per me il vedere tali poteri per lungo tempo, o largamente usati, e perciò io mi sono astenuto, in questa circostanza, dal proclamare la legge marziale in ogni distretto che non sia stato in fatti visitato dai ribelli. Ma tutto ciò che sarà necessario per abbattere questa insurrezione deve esser fatto. Il governo sente di aver un sacro dovere ad adempiere verso coloro che hanno confidato in lui, ed i quali hanno diritto alla sua assistenza; e nell'esecuzione di tale dovere io non mi arretrero da tutto ciò, che troverò necessario pel compiuto ristabilimento dell'autorità della legge.

H. G. WARD, Lord Alto Commissario.

ARRIVI

DAL GIORNO 25 AL GIORNO 26 SETTEMBRE.

Artin Giovanni, di Costantinopoli, Sacerdote, da Malta.
Chellini O., di Livorno, Proprietaria, da Toscana.
Capello Gio., di Sardegna, Avvocato, da Malta.
Chiodo Agostino, di Genova, Avvocato, da Firenze.
Conti D. Cosimo, di Roma, Principe, da Firenze.
Du Fresnay M., di Parigi, Proprietaria, da Napoli.
Gislansoni Vincenzo, di Padova, Proprietario, da Todi.
Gauttieri Pietro, di Roma, Sacerdote, da Napoli.
Gnoli Tommaso, di Roma, Avvocato, da Firenze.
Hasson Pietro, di Costantinopoli, Monsignore, da Malta.
Merolli Gioacchino, di Roma, Possidente, da Napoli.
Oliva Antonio, di Spagna, Possidente, da Palestrina.
Pieri Gioacchino, di Roma, Possidente, da Napoli.
Tortarolo Pietro, di Genova, Proprietario, da Firenze.
Vanzetti Sebastiano, di Sardegna, Proprietario, da Viterbo.
Valerga Giuseppe, Patriarca di Gerusalemme, da Malta.
Wolkonsky Zenaide, di Russia, Principessa, da Napoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 25 AL GIORNO 26 SETTEMBRE.

Brasemann Cristoforo, di Austria, per Napoli.
Benson, d'Inghilterra, Gentiluomo, per Napoli.
Crivelli Carlo, di Milano, Possidente, per Milano.
Firempkau Carlo, di Prussia, Pittore, per Marsiglia.
Fantini Luigi, Vescovo, per Napoli.
Gillot, di Francia, per Napoli.
Krisianowski, di Prussia, per Napoli.
Liccardi Giuseppe, di Sardegna, Conte, per Napoli.
Langlade, di Francia, Comandante del terzo reggimento d'Artiglieria per Civitavecchia.
Michel, di Francia, Capitano del terzo reggimento d'Artiglieria, per Civitavecchia.
Masè Luigi, di Sardegna, per Napoli.
Tumer, d'Inghilterra, per Napoli.

A V V I S I

SOCIETÀ ROMANA DI ASSICURAZIONI.

La privilegiata Società Pontificia delle Assicurazioni, riprendendo l'interratto metodo di render noto il numero degli incendi, de' quali i privati, che ne furono colpiti, non risentirono i danni mercè l'assicurazione, fa conoscere che nel 1848 gli incendi ne' fondi assicurati montarono a 180, e la somma pagata ai rispettivi proprietari ascese a scudi 22,955 76 5. Nel corrente anno 1849 a tutto il giorno 24 corrente gli incendi denunciati sono 95, de' quali 67 sono già liquidati, e portano la somma di sc. 4435 65, altri dieci sono sotto liquidazione, e porteranno circa sc. 6696, ne restano a liquidarsi 18.

La Società medesima fa conoscere, che le associazioni ad utilità mutua, delle quali pubblicoronsi già i regolamenti, che chiunque brami osservare, può aver gratis negli Uffici della Direzione in via del Gesù n. 62, proseguono; e se le vicende de' tempi impedirono la formazione del relativo conto, tutte le operazioni di regola hanno però avuto corso, e prima che l'anno compia, sarà eseguito altresì quanto relativamente al suddetto conto è stabilito ne' Regolamenti citati di sopra.

La utilità di tale associazione può apprendersi da ognuno, leggendo le istituzioni, che gratuitamente possono aversi nei su mentovati Uffici.

Giovanni Lucenti, Fonditore di Campana in via Tordinona n. 101, previene tutti i Preposti, Rettori e Camerlinghi delle Chiese ed altri Luoghi Pii, che egli rifonderà qualunque Campana requisita dall'abolito Governo al prezzo di bajocchi quattro la libra comprese le relative iscrizioni, emblemi, e batocco ec., buonificando al fonditore l'otto per cento di calo; qualora poi si amasse dai Rettori, Preposti, Camerlinghi delle Chiese e Luoghi Pii di aggiungervi altra quantità di metallo per farla più grande, promette il detto Lucenti di combinare quel di più a prezzo a discrezione. Il medesimo assumerà ancora l'onere del consueto mantenimento ec.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Nel giorno di lunedì primo ottobre 1849, alle ore 3 pomeridiane, si procederà per gli Atti dell'infrascritto Notaro, ad istanza del sig. Filippo Amici all'Inventario dei beni lasciati dalla de-

funta sua Moglie Clementina Faconti nella casa posta in via del Banco S. Spirito n. 26, per proseguirlo ove sarà di bisogno. Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del §. 1548 del vigente Regolamento.

Roma li 27 Settembre 1849.

Francesco Terzi Notaro del Consolato Fiorentino in Roma.

Nel giorno 2 Ottobre 1849, alle ore 10 antimeridiane, si eseguirà la vendita per ufficio degli oggetti qui appresso descritti. — Un filo di Coralli lisci. — Un paio perette di Porporine con cappuccio d'oro. — Un Castone di anello con pietre false incassate in argento. — Un anello con mosaico legato in argento ed una ciappetta similmente d'argento. — Un cerchio a tre fili perlè di cotone. — Una Coperta dotta Lucchesina. — Una Coperta da letto di Dobletto. — In tutto sc. 2 02 e mezzo. — Si notifica al sig. Raimondo Cavaterra d'incognito domicilio. Ignazio Dupont Curs.

Avviso di vendita giudiziale - Primo esperimento

Con Sentenza del Tribunale Collegiale di Vi-

terbo, in data 19 Aprile 1849, sulla richiesta dell'illmo sig. Giovanni Cecchi, dom. in Roma, fu ordinata la vendita degli infrascritti stabili, ed a seconda di quanto prescrive il §. 4308 del Reg. Leg. e Giud. nella Cancelleria del Tribunale suddetto Prot. n. 8566 fu fatta la produzione 1 del Capitolato; 2 dell'estratto autentico delle Iscrizioni ipotecarie gravanti i fondi da venderli; 3 dell'estratto autentico dei registri censuari; 4 delle Perizie giudiziali.

Fondi da venderli

1 Casa posta in Toscanella in contrada S. Pellegrino, confinante coi beni di Giuseppe Liberati quondam Paolo, di Domenico Liberati e in strada, segnata col num. civico 10, stimata sc. 176 e baj. 25. — 2 Predio denominato il Podere di Tozzi con casino annesso, posto nel Territorio di Toscanella, in contrada Guadigliolo, della capacità di Rubbia 4 e stari 3 circa, vignato, olivato, alberato e sodivo, confinante coi beni di Domenico Liberati, dell'ex-Monastero di S. Paolo, la macchia della Riserva, salvi ec. stimato sc. 1539 e baj. 87 e mezzo. — Il primo prezzo dell'Incanto è quello testè indicato attribuito dalla Perizia giudiziale. — Si previene il pubblico, che nel giorno 13 Ottobre, ore 10 antimeridiane, nella Sala del Palazzo Comunale di Viterbo verrà aperto l'incanto per la vendita sud. che sarà eseguita a termini di legge. — Viterbo li 25 Agosto 1849.

Antonio Calandrelli Proc.